



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 6

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI INCENDI BOSCHIVI**

124<sup>a</sup> seduta: giovedì 8 novembre 2007

Presidenza del presidente SODANO

**I N D I C E****Audizione del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e passim		
		<i>BRUSCHINI</i> . . . . .	Pag. 4
		<i>EGIDI</i> . . . . .	7, 8
		<i>LA VIA</i> . . . . .	6, 7, 8

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Intervengono il dottor Paolo Alessandrini, responsabile rapporti con il Parlamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il dottor Giovanni La Via, assessore all'agricoltura e foreste della Regione Sicilia, l'ingegner Demetrio Egidi, direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile della Regione Emilia Romagna e il dottor Mario Luigi Bruschini, assessore alla protezione civile della Regione Emilia Romagna.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,20.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli incendi boschivi, sospesa nella seduta del 6 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che per impegni non potrà partecipare ai nostri lavori e delega il dottor Paolo Alessandrini, responsabile rapporti con il Parlamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, a rappresentarlo. Sono altresì presenti il dottor Giovanni La Via, assessore all'agricoltura e foreste della Regione Sicilia, l'ingegner Demetrio Egidi, direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile della Regione Emilia Romagna e il dottor Mario Luigi Bruschini, assessore alla protezione civile della regione Emilia Romagna.

Probabilmente con quella di oggi chiuderemo il ciclo delle audizioni svolte nell'ambito di un'indagine conoscitiva sugli incendi boschivi che abbiamo avviato a fine luglio, nel pieno degli incendi che hanno devastato il nostro Paese. Da queste audizioni sono emerse preoccupanti segnalazioni sulla difficoltà di coordinamento ed in alcuni casi sull'assenza di una vera e propria cabina di regia che consenta di evitare in futuro il ripetersi degli episodi di quest'anno, sicuramente determinati da una particolare situazione climatica e forse anche dalla carenza di interventi di tipo normativo e organizzativo-strutturale. Poiché spesso Regioni e Province sono state chiamate in causa per le proprie competenze, che si intrecciano con quella nazionale di Protezione civile, per noi quella di oggi è un'au-

dizione molto importante, che ci consente di sentire il vostro punto di vista.

*BRUSCHINI.* Signor Presidente, innanzi tutto vorrei partire dagli indirizzi operativi emanati lo scorso maggio dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con riferimento alla lotta contro gli incendi boschivi. Tali indirizzi si rivolgevano a tutte le Regioni e davano loro anche un programma di lavoro. Soffermandomi sui punti indicati, sottolineerò con particolare enfasi quelle componenti che, in base all'esperienza regionale dell'Emilia Romagna, ci hanno garantito per anni un risultato a nostro avviso soddisfacente e che pensiamo possano essere anche generalizzate, al di là delle specificità proprie di ciascuna Regione.

Uno delle direttive degli indirizzi operativi della Presidenza del Consiglio dei ministri è quella di attivare in tempi rapidi le sale operative unificate permanenti e/o sale operative regionali. Ebbene, l'Emilia Romagna dal 2002 ha una sala operativa unificata che funziona in media per 45 giorni, presso la sede della protezione civile regionale, alla quale partecipano guardie del Corpo forestale dello Stato, vigili del fuoco e volontari del sistema del volontariato regionale. Si tratta quindi di un luogo dove le diverse componenti, che a differente titolo hanno competenza su questo fenomeno, sono in ascolto delle varie segnalazioni che arrivano. Il problema del coordinamento degli interventi è così risolto all'origine. Infatti, sono compresi anche i rappresentanti dell'ARPA, l'agenzia regionale per la protezione ambientale, che si occupano di tutti quegli elementi climatologici (vento, temperatura e via dicendo) che possono favorire una esacerbazione dei fenomeni stessi.

Tra gli indirizzi operativi vi è anche la richiesta di definire specifiche intese e accordi con il Corpo forestale dello Stato e con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. La Regione Emilia Romagna già da cinque anni ha stipulato convenzioni specifiche sia con il Corpo forestale dello Stato sia con il Corpo dei vigili del fuoco; pertanto responsabilità e competenze sono già tutte previste all'interno di una struttura unificata e integrata. Tali indirizzi si riferiscono anche a protocolli di intesa con la Guardia costiera e con tutte le capitanerie di porto, un aspetto che, per noi che abbiamo 130 chilometri di costa (come quella romagnola) ha un particolare rilievo economico e sociale; anch'esso, quindi, è stato realizzato.

Dal punto di vista della metodologia, diamo particolare rilievo al fattore umano più che a quello tecnologico; mi riferisco all'avvistamento degli incendi. Abbiamo un sistema che coinvolge gran parte del nostro volontariato che, con corsi di formazione AIB (antincendio boschivo), ha acquisito una competenza professionale specifica, che gli permette di essere di valido ausilio a forestali e vigili del fuoco. Abbiamo 100 punti di avvistamento sparsi in tutta la Regione in alcuni punti che, per ragioni geografiche e storiche (a causa di una serie di eventi succedutesi) si presentano come potenzialmente più critici. Questa funzione di avvistamento a terra con cannocchiale, almeno per quanto riguarda la nostra esperienza e la no-

stra conformazione orografica, ha sempre dato a nostro giudizio ottimi risultati.

Per quanto concerne la collaborazione con il sistema delle autonomie locali, Province e Comuni, da noi è il Corpo forestale dello Stato che cura il catasto delle aree percorse dal fuoco e in tempo reale, anno dopo anno, ne fornisce l'elenco Comune per Comune. Anche questo è uno degli obiettivi importanti da raggiungere.

Fino a quando l'evento è di una certa dimensione lo si affronta con forze regionali ed è responsabilità della sala operativa unificata e dell'ingegnere Egidi, direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile, strumento che da un paio d'anni la Regione Emilia Romagna ha messo in campo per avere una protezione civile regionale ancora più sistemica, efficace ed efficiente. Quando di fronte ad un certo evento riteniamo di non avere forze sufficienti, allora chiediamo aiuto al Dipartimento della protezione civile. Quest'anno abbiamo chiesto l'intervento per 19 volte. Durante l'estate si è sviluppato un incendio abbastanza rilevante sulla costa romagnola nei pressi di Mirabilandia, un luogo di divertimento molto frequentato. Altri incendi si sono verificati per la sciagurata abitudine di gettare mozziconi lungo l'autostrada e la linea ferroviaria che collega Firenze a Bologna.

Quest'anno il bilancio delle aree percorse dal fuoco è stato un po' più pesante anche per l'Emilia Romagna. Si tratta di una cifra (circa un migliaio di ettari) che ha avuto un'impennata rispetto agli anni precedenti, a nostro avviso a causa delle condizioni climatiche: vento, calore, siccità e altri elementi fisici.

Sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 253 del 30 ottobre di quest'anno è stata pubblicata una seconda ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 ottobre 2007 recante disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza e gli incendi boschivi nei territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna e Umbria, mentre una precedente si riferiva già a Puglia, Calabria, Campania e Sicilia devastate da eventi ben più catastrofici.

Il nostro attuale impegno è, quindi, quello di cercare di osservare tale ordinanza appena emanata. Vedremo di trasferire le linee in essa contenute nel nostro rapporto con il Dipartimento nazionale di Protezione civile del dottor Bertolaso, che è sempre stato caratterizzato per questo evento, come per altri, non solo da una dialettica a volte vivace – perché i punti di vista non sempre coincidono – ma da una fondamentale lealtà fra istituzioni centrali e periferiche, come è previsto dalla legge n. 225 del 1992, che istituisce il sistema di Protezione civile nel nostro Paese.

Signor Presidente, se mi è consentito, vorrei affrontare un'ultima questione. Di fronte a questi mutamenti climatici così preoccupanti, appare davvero inadeguato il finanziamento destinato alla prevenzione degli incendi che viene erogato alle Regioni su scala nazionale. Il ragionamento del «prevenire è meglio che curare» – che si fa sempre nel nostro Paese –, a mio modestissimo avviso, non trova ancora una corrispondenza puntuale nelle norme delle leggi finanziarie dello Stato. Anche in questo caso

si interviene molto spesso *post factum* e i fondi per la prevenzione risultano inadeguati, nonostante il fenomeno sia articolato e grave e colpisca l'Italia al Nord, al Centro e al Sud.

*LA VIA.* Signor Presidente, rappresenterò la situazione della Sicilia partendo dal numero delle aree percorse dal fuoco questo anno, per poi richiamare brevemente agli interventi che abbiamo programmato e realizzato.

Quest'anno in Sicilia sono stati percorsi dal fuoco poco più di 37.000 ettari, dei quali un terzo costituito da aree boschive o assimilate e due terzi da terreni ex agricoli o agricoli abbandonati. Questo primo dato mette in evidenza come sul territorio il rischio di incendi è fortemente connesso all'abbandono di superfici agricole.

Due terzi delle aree boschive andate a fuoco erano di proprietà privata e solo un terzo di proprietà pubblica (soprattutto l'aliquota di aree demaniali regionali percorse da fuoco è stata minima). Ciò dimostra in modo evidente che non ci sono connessioni tra attività di prevenzione se ben realizzate (sul piano regionale sono sostanzialmente riconducibili a più di 900 chilometri di viali parafuoco) e fuoco. Nella maggior parte dei casi, infatti, questo anno il fuoco si è sviluppato in aree agricole abbandonate; si è poi propagato provocando in alcuni casi danni rilevanti e perdita di vite umane.

Debbo evidenziare come il dispiegamento di forze sul territorio regionale sia rilevante. Abbiamo 246 punti di avvistamento, una forza aerea autonoma costituita da otto elicotteri per il pronto intervento. D'altra parte, siamo fermamente convinti che arrivare sul fuoco subito – quando questo ha ancora percorso superfici contenute e non si è propagato in misura rilevante – è il modo migliore per reprimerlo.

Le attività di prevenzione, comunque, vanno migliorate. In proposito rileviamo che sul territorio regionale, a fronte di un'azione condotta dall'amministrazione regionale gli enti locali, le Province, le Ferrovie dello Stato e l'ANAS fanno ben poco per assolvere ai compiti di loro competenza, come ripulire le aree di propria pertinenza. Nella stragrande maggioranza dei casi gli incendi partono dalle vie di comunicazione e poi si propagano. Se i bordi delle vie di comunicazione non vengono adeguatamente puliti, ovviamente il danno e il rischio connesso al propagarsi dell'incendio sono rilevanti.

Quest'anno c'è stata una condizione ambientale particolarmente sfavorevole e non per effetto dei picchi termici dei venti di scirocco, ma per effetto delle piogge che si sono abbattute sul territorio regionale sin dai primi giorni di giugno. Ciò, con determinate temperature, ha provocato una crescita rilevantissima del cotico erboso, poi la formazione di una consistente massa secca, che ha costituito elemento e combustibile per la propagazione degli incendi.

Sul piano regionale, abbiamo realizzato già da dieci anni una sala operativa che consente sia il coordinamento dei mezzi aerei di competenza regionale sia il trasferimento delle richieste di intervento alla sala opera-

tiva della Protezione civile nazionale. Rileviamo, però, una mancata ubicazione di mezzi aerei ad ala fissa della Protezione civile nazionale sul territorio regionale. In altri termini non ci sono Canadair che stazionano sul territorio della Regione e questo determina sempre un ritardo nell'intervento.

Debbo osservare, inoltre, che la dotazione in termini di personale, soprattutto dei vigili del fuoco – così come abbiamo rilevato in più occasioni – è insufficiente rispetto alle necessità del territorio regionale. La Regione con specifiche convenzioni con il Corpo dei Vigili del fuoco ha finanziato il distaccamento di volontari ad integrazione della presenza dello Stato. Richiediamo, pertanto, un potenziamento di questi strumenti perché si possa migliorare la capacità d'azione soprattutto nei cosiddetti incendi di interfaccia che sono la vera realtà nuova che sta pesantemente interessando il territorio della Regione. Mi riferisco a quegli incendi che riguardano superfici che non sono boschive o ad esse assimilate ma terreni agricoli abbandonati, che per effetto della crisi agricola tendono ad aumentare nel territorio regionale.

Signor Presidente, vorrei infine sottolineare un'ulteriore necessità: le forze in campo, presenti nell'azione successiva di repressione degli incendi, debbono migliorare il loro coordinamento. In sostanza, visto che da noi il Corpo forestale regionale e quello dei vigili del fuoco operano spesso con tecnologie diverse, e non sempre con un coordinamento operativo efficiente sul campo, nella fase di spegnimento, la Regione siciliana si è impegnata a sollecitare il Corpo dei vigili del fuoco verso una migliore integrazione, anche in termini di strumentazione e di bande di comunicazione.

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere quali sono i rapporti della Regione Sicilia con il sistema nazionale di Protezione civile e se ha siglato convenzioni, anche con soggetti privati, per lo spegnimento di incendi soprattutto con mezzi aerei.

**LA VIA.** La Regione siciliana ha noleggiato alcuni mezzi aerei per il primo intervento. Si tratta di elicotteri, con una capacità di lancio variabile tra 600 e 800 litri d'acqua, dislocati in otto postazioni diverse per coprire l'intero territorio regionale; per cui il primo intervento deve essere effettuato con mezzi in dotazione alla Regione. Qualora sussistano condizioni ambientali (ad esempio, ventosità superiore ai 25-30 nodi) che non consentano il volo degli elicotteri, o condizioni di vastità dell'incendio, che non permettano ai piccoli elicotteri di cui disponiamo di poter domare il fuoco, chiediamo l'intervento del mezzo aereo della Protezione civile nazionale.

**EGIDI.** Signor Presidente, credo sia importante lasciare come contributo alla Commissione il piano regionale dell'Emilia Romagna di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi. Si tratta infatti di uno strumento fondamentale, previsto della legge-quadro n. 353 del

2000, che contempla – come diceva l'assessore regionale siciliano – le metodologie di integrazione anche con le strutture dello Stato. In particolare, si evidenzia tutta la procedura di emanazione delle fasi di attenzione, preallarme e allarme che è in capo alla protezione civile regionale, che deve poter coordinare molteplici strutture: Vigili del fuoco, Corpo forestale, Province, Comuni e volontariato. Quindi si dà particolare rilievo all'integrazione delle strutture regionali con quelle statali.

A tale proposito vorrei citare l'esempio della Provincia di Trapani dove questa estate si è registrato un ottimo esempio di collaborazione tra Stato, Dipartimento di protezione civile, Regione Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Regione Trentino Alto Adige e Regione Sicilia, quale regione titolare. Ebbene, i dati che lo stesso Bertolaso ha citato nella riunione finale a Custonaci, paesino vicino Trapani e sede logistica, hanno evidenziato come quest'anno si è registrato il 70 per cento di incendi in meno rispetto agli altri anni. Questo grazie ad una metodologia che credo possa essere usata e trasferita come esempio positivo. Lascio pertanto agli atti questo documento oltre alla documentazione sullo schieramento dei mezzi di tutta l'Emilia Romagna.

Le Regioni vincono gli incendi boschivi se organizzano bene l'intervento da terra e organizzare significa entrare nel merito delle singole strutture. Come diceva l'assessore siciliano, i 100 punti di avvistamento non devono rimanere sulla carta, ma devono veramente essere organizzati per creare un rapporto virtuoso con lo Stato.

La Germania delega tutti gli interventi aerei allo Stato. Noi siamo gemellati con l'Assia che non ha né elicotteri né aerei, perché quando ne ha bisogno li chiede allo Stato. Se lo Stato organizza bene, anche con un decentramento di basi logistiche nazionali, si crea un comportamento virtuoso perché in questo modo si usano denari pubblici consistenti, specializzando un ruolo dello Stato.

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere dal rappresentante delle Regioni i costi per le convenzioni, anche con soggetti privati, per la disponibilità dei mezzi aerei. Gli elementi che sono stati forniti ci sembrano particolarmente rilevanti perché confermano quanto abbiamo compreso in questi mesi; spesso c'è quasi una rinuncia all'intervento da terra e si attribuisce un effetto salvifico agli interventi aerei.

**LA VIA.** Per quanto riguarda la nostra Regione, la spesa per il noleggio degli elicotteri è di circa 3 milioni di euro annui.

**EGIDI.** L'Emilia Romagna ha scelto, come logica costi-benefici, di convenzionarsi con gli elicotteri dei Vigili del fuoco della Regione. Con un finanziamento di circa 150.000 euro utilizziamo i due elicotteri dei Vigili del fuoco (valorizzando anche il personale degli elicotteri) e copriamo il fabbisogno regionale. Tutta la campagna regionale da terra costa 2.100.000 euro, di cui il 45 per cento è a carico del finanziamento statale.



PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo prezioso ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*





